

Il progetto di allestimento

L'esposizione permanente o temporanea di un bene culturale all'interno di un complesso architettonico storico-monumentale suscita sempre una preoccupazione doppia, che si qualifica in un duplice registro d'azione: calibrare le scelte rivolte ad una fruizione ottimale da parte dei visitatori di un "contenuto" di pregio nel momento stesso in cui si pone opera alla valorizzazione delle peculiarità architettoniche e artistiche del "contenitore" destinato all'esposizione medesima. In entrambi i casi chi ne cura il progetto trae informazioni da consulenze scientifiche specifiche, mentre coordina le esigenze delle varie professionalità coinvolte nel lavoro, dai responsabili del progetto scientifico alle maestranze artigiane, a coloro che si occupano del piano di comunicazione del prodotto finale, interfacciandosi con gli uffici pubblici preposti all'osservanza delle norme edilizie e di sicurezza.

Questo è quanto è avvenuto per l'allestimento in questione.

La Domus del Triclinio trova una congrua cornice di pregio all'interno della trecentesca chiesa di San Nicolò, un vasto corpo di fabbrica, finora sostanzialmente poco conosciuto, sviluppato complessivamente su un asse longitudinale lungo circa 50 metri, con uno sviluppo parietale ricco di un palinsesto di lacerti affrescati, articolato in una grande aula (circa 35 x 17 m) fronteggiata a sua volta da un'area presbiteriale tripartita. Accanto alla chiesa nella seconda metà del XVIII secolo sono stati eretti i due chiostri attigui.

La prima opzione progettuale è stata perciò il mettere in mostra il "luogo", inteso nella sequenza chiostri settecenteschi - chiesa trecentesca, per consentire al visitatore di prendere gradualmente coscienza di questo grande isolato urbano sito nella parte meridionale del centro storico di Ravenna. Per questo motivo il percorso ha inizio da via Rondinelli e fiancheggia i due giardini claustrali, illuminati per l'occasione.

Nel chiostro occidentale vengono esposti una serie di pannelli di presentazione alla mostra e al luogo, mentre in quello orientale sono esposte le simulazioni a sagoma raffiguranti i modi di "stare a tavola" in cinque sezioni storiche, dall'età attuale a quella romana. Raggiunta la cosiddetta "sala delle vele", un ambiente con due pregevoli volte ad ombrello, individuato come sede della reception e direttamente collegato al giardino nascosto, il visitatore entra infine in chiesa, direttamente dall'area presbiteriale, che risulta leggermente sopraelevata di circa mezzo metro rispetto alla grande aula e alla sala delle vele.

Come premesso, accanto alla musealizzazione dei corredi della Domus del Triclinio, dai pavimenti musivi ai reperti provenienti dal letto tricliniare, sono stati curati quindi anche i lumeggiamenti di vari lacerti affrescati della chiesa: dalla Madonna in nicchia nel muro occidentale dell'aula, all'opera di Longhi nella nicchia situata sul muro opposto, dall'articolato palinsesto dell'area presbiteriale e in particolare absidale, alle fasce istoriate dei due pilastri dell'arco trionfale, alle restanti porzioni decorate lungo i muri d'ambito, fino alla soluzione a doppia nicchia ad arco dell'angolo situato accanto alla porta di ingresso, che funge anche da uscita.

La grande aula della chiesa risulta a sua volta articolata in tre aree di diverso tenore espositivo, disposte lungo il suo asse longitudinale. Immediatamente a destra del visitatore, davanti all'abside, sono collocate sette teche espositive vetrate, in cui sono affrontati altrettanti settori tematici: frammenti di letto tricliniare, corredi da cucina e da tavola, quelli

provenienti dallo scavo della Banca Popolare di Ravenna, i bronzetti dei Lari e le statuette di culto, infine alcuni fregi architettonici. Segue al centro dell'aula la grande ricostruzione della Domus, con i due mosaici pavimentali ammirabili in posizione ravvicinata sia da ovest che da est. Infine, a nord, in prossimità della parete rivolta a via Rondinelli, nell'area a minore gradiente formale dell'intero corpo di fabbrica, viene invece collocata una "stanza delle meraviglie", un volume blu che riecheggia per posizione il ruolo di una cantoria gotica in asse al portale maggiore. La "stanza" viene destinata a tre funzioni: all'esterno funge da struttura di sostegno di un maxi schermo per la retroproiezione di filmati e per l'esposizione di alcuni reperti musivi di notevoli dimensioni provenienti dal cosiddetto Palazzo di Teodorico, mentre al suo interno vi è la ricostruzione dell'ambiente di una sala tricliniare, con arredi da mensa (tre letti triclinari, un tavolino tondo, due candelabri porta lucerne).

Il percorso passa successivamente in fregio al portale situato al centro del grande muro laterale prospiciente via Baccarini, accesso che consente l'ingresso ai diversamente abili, che hanno a disposizione una doppia rampa di discesa. Raggiunta infine l'area presbiteriale, il visitatore può ammirare due opere a cavalletto: il mosaico policromo "dei Pugili", inserito direttamente al centro del catino absidale, e l'opus sectile proveniente dal Palazzo di Teodorico, che campeggia nell'ambiente situato ad est, accanto al muro prospiciente via Baccarini.

Il percorso si chiude con il totem inaugurale fronteggiante la porta, attraverso la quale si ritorna nella sala delle vele.

Arch. Paolo Bolzani

Curatore dell'allestimento